

Cultura

Spettacoli & Tempo libero

La domenica del villaggio

Sarà la crisi, ma gli italiani in vacanza non hanno più voglia di divertirsi

di ALESSANDRO PIVA

Da tre anni trascorro un piccolo periodo del mese di luglio in un villaggio turistico. Fino a poco tempo fa avrei preferito restare a cuocermi in città, piuttosto che inserirmi nel flusso sempre uguale del tunnel del divertimento estivo, fatto di balli di accoglienza, «giochi aperitivo» e tutto il resto. Ma il tempo passa e le esigenze cambiano, così ora che sono un papà single, con i miei bambini tutto sommato mi ritrovo meglio nel fortino di un villaggio turistico con la comodità del tutto incluso, che non affittando una bella casa sul mare del Salento, con annessa governante. Anche se devo riconoscere che per chiudere la stagione come si deve e ripartire con la giusta energia, un soggiorno nella meravigliosa Masseria Pizzo, nella baia di Gallipoli, mi è diventato imprescindibile. Lascio l'auto nell'assolato parcheggio al mio arrivo a destinazione, e quando quelle rare volte la prendo per fare microescursioni, ritrovo le altre macchine sempre parcheggiate agli stessi posti, con la polvere e gli aghi di pino a segnare i giorni che passano: chi entra qui dentro ne esce una o due settimane dopo, punto e basta.

Anche quest'anno ritrovo lo stesso personale, giovani gentilissimi e sempre sorridenti, ma non di quel sorriso finto imposto da contratto: un sorriso figlio di un senso dell'ospitalità antico quanto il Mediterraneo. Preso posto in stanze più o meno uguali a quelle dell'anno precedente, metto a punto la ritualità della giornata: mattina pigro risveglio e piscina, pomeriggio riposino del papà (in fondo è vacanza anche per me) mentre i pupi scorrazzano nei vialetti e nei giardini distruggendo giocattoli che durano mezza giornata (archi e frecce, pistole ad acqua e aerei di polistirolo tra le prime vittime); quindi è la volta del mare in quel-



L'autore Il regista Alessandro Piva, autore del film «LaCapagira», sta attualmente lavorando sulla fiction tv «Chirurgia d'urgenza» per Canale 5. Vacanze permettendo

lo che per noi è il suo momento migliore, dal tardo pomeriggio fino al tramonto inoltrato. Doccia e shampoo (non ogni giorno, con il papà ci sono molte di queste licenze), cena e uscite notturne, chi li stende a questi bambini di oggi, tirano l'una di notte come se niente fosse. Alla fine tutti insieme nel lettone, svenuti. L'indomani stesso tranquillo, magari incontrando altri amici del giro cinematografico con prole, in un micro tam tam romano che si è sviluppato nel tempo e che ci attira tutti qui nel villaggio di Baia degli Achei, a margine della rassegna di cinema «Le Notti dello Statero», curata dall'infaticabile Luca Iacobini a Marina di Sibari, in Calabria. Così, mentre i piccoli teppisti si neutralizzano tra di loro, i grandi si confrontano sulle uscite della stagione e sulla crisi del comparto (ci lamentiamo un po' meno ultimamente, buon segno).

Attorno a noi la vita del villaggio scorre tutta uguale. Gli unici accadimenti imprevisi sono al più l'avvistamento delle temutissime meduse o lo smarrimento di uno degli innumerevoli Super Santos, quei palloni arancioni che i bambini del nostro emisfero prendono a calci sin dal Medioevo, si direbbe. Eppure, nel fiume che scorre tranquillo, quest'anno la corrente di una novità inesperta le acque. Sembra ci sia poca gente, il villaggio appare come disabitato rispetto agli anni precedenti. Chiedo al personale, loro gentili mi rispondono che no, tutt'altro, l'ospitalità è quasi al tutto esaurito. Fuori semmai c'è poco movimento e le case private sono vuote, ma i villaggi, con i loro pacchetti e le offerte last minute, non paiono risentire della crisi. E allora cos'è quest'apatia che pare coinvolgere persino lo staff dell'animazione, che inopinatamente ci tedia poco o nulla con i suoi megafoni e i giochi ammazzacaffè? In spiaggia chiedo lumi ad Hans, il responsabile

Caprarica a Ostuni

Domani a Ostuni il giornalista e scrittore Antonio Caprarica (nella foto) parlerà dei suoi ultimi libri, «Dio ci salvi dagli inglesi... O no?» e «Com'è dolce Parigi... O no?» (editi da Sperling & Kupfer), ospite della rassegna «Un'emozione chiamata libro». Con lui, alle ore 21 nel chiostro di Palazzo San Francesco, discuteranno il sindaco di Ostuni, Domenico Tanzarella, e la curatrice della manifestazione, Anna Maria Mori, sul tema: «Per fortuna non è vero che gli altri sono sempre e comunque migliori di noi...»



Animatori

Gli animatori sono merce rara nei villaggi quest'estate. Sono di meno, meno visibili e forse meno ricercati del solito...



della sicurezza, vecchio volpone che da vent'anni fa questo mestiere e ne ha fritti di polpi, individua buoni e cattivi al primo sguardo dei suoi occhioni azzurri. La gente è anche più delle scorse stagioni, mi conferma, ma non ha voglia di divertirsi, è come mimetizzata nella vegetazione. Passando lo straccio sul bancone anche Tonino, il barman del villaggio, rinforza la tesi. Il villeggiante ora deve solo staccare la spina, trascorrere il tempo senza pensieri, lontano per quanto possibile dai troppi impicci della vita quotidiana. Tonino sospira, in attesa di qualche cliente in cerca di acqua minerale. La sua faccia scanzonata è meno curiosa del solito, anche in ragione del portafoglio più magro le opportunità di svago e trasgressione gli devono essere diminuite. Altro che divertimentoificio.

Un villaggio vacanze che ospita famiglie provenienti da un po' tutto lo Stivale, fotografa in maniera abbastanza attendibile l'umore del Paese re-

ale. Il fermo immagine che restituisce oggi, a me pare chiaro. L'Italia non sogna più, neanche in vacanza. Mi chiedo perché proprio alla nostra generazione deve capitare questa risacca. Ma non daniamoci troppo, di crisi ne ha attraversate tante anche chi ci ha preceduto, e poi è un fatto che l'arte spesso sa esprimersi meglio proprio nei momenti difficili.

Consoliamoci così e sfogliamo il giornale per scacciare i pensieri. Lo scorso in velocità, nella stessa edizione del quotidiano ritrovo, tra le altre, le seguenti notizie: Silvio regala un luna park ai nipoti, disseminando di giostre il parco che circonda la sua residenza in Sardegna; dito medio di Umberto contro l'Inno di Mameli e guerra ai professori terroni in Padania; ancora Silvio ai giovani imprenditori: entusiasmo ragazzi, ci vuole entusiasmo. Ma vaffanculo, neanche il giornale estivo si può leggere in santa pace sotto l'ombrellone. Altro che entusiasmo.

Il tempo e le idee

AL NORD

SEGUE DALLA PRIMA

Da un lato, si avrebbero, perciò, in Toscana economia diffusa, elevata strutturazione della società civile, orientamento di tipo solidaristico, mercato elettorale stabile con alta bipolarizzazione e bassa frammentazione e volatilità, visione ideologica della politica, voto di appartenenza; in Sicilia, economia dipendente e assistita, debolezza delle reti associative, orientamento di tipo particolaristico, mercato elettorale mobile e praticamente meno strutturato, bassa bipolarizzazione con alta frammentazione e volatilità, visione strumentale della politica, voto di scambio.

Si tratta, come si vede, di un'ennesima formulazione di quelle antinomie che da sempre sono rappresentate come tipiche della diversità tra il Nord e il Sud dell'Italia. Valgono quel che valgono, ma l'importante è ciò che in concreto emerge dallo studio di Cerruto.

Ne emerge in primo luogo la diversa composizione sociale della rappresentanza regionale. In Toscana è for-

te la presenza dei funzionari di partito e di sindacati. Da principio, fino al 1980, essa era fra il 46 e il 48%; poi appare scesa, nel 2005, al 26,2%, ma sempre a un livello alquanto alto. In Sicilia si è stati, invece, sempre al di sotto dell'8% (4,4% nel 1995). In Sicilia era dapprima alta la quota degli impiegati e insegnanti (fra il 42 e il 46%), poi diminuita dal 1995 al 2005 al 26 o 27%. In Toscana questa quota era dapprima bassa (30%), salendo poi al 44% e finendo nel 2005 al 33,8%. Aumentata di non poco nelle due regioni è la quota dei dirigenti, imprenditori e liberi professionisti, ma in Sicilia dal 40 a circa il 65%, in Toscana dal 22 a circa il 34%. Altre professioni e attività sono in calo in Sicilia (dall'8 all'1%), in aumento in ultimo in Toscana (2% fino al 2000, e 6,2% nel 2005).

Le diversità sono evidenti, ma Cerruto punta a ragione a una valutazione complessiva, e nota che fino al 1985 aumentano le «occupazioni tipiche delle classi medie (impiegati e insegnanti)» e «i politici di professione» (funzionari di partito e dirigenti sindacali). Dal 1990, invece, la tendenza è opposta: «da un lato, tende a crescere la quota dei consiglieri che

dichiarano un passato professionale di livello medio-alto (professioni liberali, imprenditori, dirigenti) e, dall'altro, si assiste a un parallelo decremento dei consiglieri che dichiarano una attività lavorativa precedente come impiegato o insegnante». C'è, dunque, una tendenza a «una maggiore rappresentazione della società civile»? Ci pare dubbio, vista la «continuità del personale politico e modello organizzativo» non solo fra i già Ds o An. Quanto all'attività dei consiglieri, in Sicilia essi prevalgono nettamente (più del 70%) rispetto alla giunta regionale per le iniziative legislative, mentre in Toscana è esattamente il contrario.

Insieme ad altri parametri, quelli qui ricordati confermano, così, la contrapposizione tra una Toscana molto «partitica» nelle sue selezioni rappresentative e una Sicilia assai più «individualistica» nelle sue scelte, con ovvii riflessi sul comportamento dei consiglieri in assemblea. Cerruto nota, però, che contano non solo le differenze tra i partiti, bensì anche quelle dovute all'influenza delle singole componenti interne di ciascun partito. Non condividiamo, però, la sua conclusione che ogni parti-

to va considerato come un unicum. A noi sembra piuttosto che le variazioni da lui messe in luce facciano sentire, piuttosto, una complessiva deficienza di strutture politiche adeguate alla realtà e ai bisogni del paese, per cui anche la presunta apertura alla «società civile», fondata sulle dichiarazioni professionali dei consiglieri regionali, perde sostanzialmente di significato. E se c'è un luogo dove lo si vede, questo è proprio il Sud. Il che significa pure che è soprattutto al Sud che si dovrebbe riflettere sui modi di formare le liste dei candidati alle prossime elezioni, non solo per le regionali del 2010, e diversamente da come si è fatto ancora nel 2008.

Contro quanto si crederebbe, risulta, inoltre, non grande la differenza in fatto di rapporti fra candidati eletti e strutture di partito, anche se il peso di queste ultime è maggiore in Toscana, mentre in Sicilia prevale il gioco dei rapporti personali. Grande è, invece, la differenza fra le due regioni per il costo delle campagne elettorali: 35.000 euro a eletto in Sicilia contro 12.000 in Toscana. I commenti sono, al riguardo, superflui.

Giuseppe Galasso

La sassata

di Giovanni Sasso

Il dito medio del ministro

Non mi sento vecchio quando lo specchio mi rimanda indietro l'immagine di un ciuffo bianco ormai egemone, in mezzo all'arrendevole selva nera dei miei capelli. Non mi sento vecchio quando, sempre più spesso, tra scale e ascensore, scelgo l'ascensore. E non mi sento vecchio ogni volta che desolato, guardo il pallone rotolarmi beffardo davanti, troppo veloce perché io possa raggiungerlo prima della fatidica linea del fallo laterale. No, non mi sento vecchio: magari un po' più maturo e talvolta, come nella pubblicità della MasterCard, persino irragionevolmente felice di non avere più vent'anni da quasi vent'anni. Mi sento vecchio invece, quando sobbalzo, mi indigno, mi incazzo, mi avveleno mentre vedo un ministro che ha giurato fedeltà alla repubblica, sollevare il dito medio, in pubblico, manifestando in tal modo la sua disapprovazione nei confronti dell'inno

nazionale. Da giovane, ne sono certo, sarei rimasto tranquillo, o ne avrei trovato il lato comico per scherzarmi sopra con gli amici, davanti a una birra, sbirciando il decolté della ragazza del tavolo accanto. E invece oggi c'è un vecchio trombone stonato che alberga dentro me, sempre più a suo agio, sempre più invadente. Non ha senso di humor, è triste, monotono e pedante, non gli sfugge nulla. E quando sente le scuse degli amici del ministro che si affrettano a spiegare che, in fondo, quel gesto è solo una piccola marachella, un'altra delle espressioni un po' colorite di quel mattacchione, che invece il ministro è uomo politico di spessore, e se indica la luna noi non dobbiamo fermarci a guardare il dito, succede che il vecchio trombone si mette a suonare ancora più forte e ancora più stonato. E gli vengono fuori tantissime «espressioni colorite» che, non essendo un ministro, non posso permettermi di riportare.